

The background of the book cover is a complex mosaic of irregular, torn-edge paper fragments in various colors including yellow, orange, brown, green, and purple. A small, stylized figure of a person in a reddish-brown tunic is walking across the mosaic, positioned slightly to the left of the center.

TRELUNE  EDIZIONI

Giancarlo Ghiddon Zagni

**LA SINDROME
DI GERUSALEMME**

romanzo

Giulio Croce, romano di provincia, abitava un salone dalle pareti dipinte a fresco da un manierista seicentesco quando la costruzione di palazzo Gabrielli era ancora recente. Il velo di cera lucida sul pavimento di mattoni rosso cupo, ampio centosessanta metri quadrati, rifletteva il soffitto a cassettoni, su, ad oltre sei metri d'altezza; il resto dell'abitazione consisteva in altre due stanze, piccole e bianche come le celle di un monastero, comunicanti con il salone per un riadattamento ottocentesco che aveva ricavato una scala ripida e angusta nel corpo dei muri possenti, eretti sulle rovine di una fortezza medievale.

A Roma, palazzo Gabrielli, l'odierno palazzo Taverna di monte Giordano, era stato costruito sulla sommità di una piccola altura, formatasi con detriti, rottami e macerie di precedenti costruzioni, sull'ansa sinistra del Tevere, di fronte al mausoleo di Adriano divenuto poi Castel Sant'Angelo.

Giulio aveva letto che Dante Alighieri, fatto priore del comune di Firenze, nel 1300 venne a Roma per assistere al primo giubileo della chiesa indetto da Bonifazio VIII. Il divino poeta s'era trovato davanti monte Giordano mentre transitava sul ponte Elio (così si

chiamava allora il ponte di Castel Sant'Angelo) dove, per ordine del cerimoniale vaticano, avevano posto una sbarra longitudinale per dividere i pellegrini che andavano da quelli che tornavano da San Pietro. Per questo nel diciottesimo canto dell'*Inferno*, dedicato anche alla spiritosa Taide, c'è scritto:

«Che dall'un lato tutti hanno la fronte verso il castello, e vanno a santo Pietro; dall'altra sponda vanno verso il monte ...».

Giulio declamò i due versi.

La voce di Giulio era simpatica e ricca d'intonazioni umoristiche, anche quando recitava Dante a voce alta come fosse un recitativo di un'opera lirica, cosicché si faceva perdonare le pedanti citazioni a proposito della sua dimora:

– Il nome di monte Giordano gli fu dato più tardi, quando Giordano Orsini, primo duca di Bracciano, vi costruì per sé una piccola fortezza usando, probabilmente, le pietre dei ruderi dell'Odeon, il teatro che Domiziano aveva fatto erigere sul declivio verso la riva del fiume per godersi i concerti imperiali. Da qui gli Orsini dominavano tutta la zona, giù fino al Tevere...

– Già – continuò il giovane professore che aveva ottenuto dalla sovrintendenza di visitare il palazzo Taverna, – loro decidevano con le armi molte controversie nello stato della chiesa; per esempio, nel 1312, quando per volontà di Clemente V i papi erano ad Avignone, gli Orsini impedirono l'incoronazione in San Pietro dell'imperatore Arrigo VII che, desideroso di emulare Carlo Magno, dovette invece accettare la sede ufficiale di San Giovanni in Laterano...

– Lei insegna, dove? – domandò Giulio.

– Storia dell'arte al liceo classico di Monterotondo... ma la storia della chiesa è il mio hobby culturale...

Le descrizioni, solo apparentemente dotte, erano rituali per Giulio che le recitava con rinnovata sponta-

Giulio Croce, fotografo romano, si ritrova per ragioni di lavoro a Gerusalemme. Affascinato dai profumi, dai sapori, dai colori di una terra millenaria, viene coinvolto dall'amore, dall'intrigo, dalla paura.

Testimone di avvenimenti misteriosi, è insidiato dal torpore di una malattia insolita. Giulio vive la sindrome come riflesso speculare del biblico personaggio di Sansone, costringendo i moderni filistei a cercare un alibi, forse già spezzato.

Uomo totale di spettacolo (cinema, teatro, televisione), Giancarlo Ghiddon Zagni ha al suo attivo un gran numero di regie, sceneggiature, programmi, eventi, produzioni, e collaborazioni con Giancarlo Menotti, Luchino Visconti, Giorgio Strehler, Terence Young. È stato per un anno a New York all'Actor's Studio con Lee Strasberg, e per tre anni a Città del Messico come docente presso la Facoltà di Cinema dell'Università Nazionale. Alla guida dell'Italnoleggio e dell'Istituto Luce per molti anni, ha prodotto e distribuito centinaia di film. Oltre a un Leone di San Marco, ha vinto l'Oscar per l'ideazione e la produzione di *Ten to survive* (1980), film tv dedicato all'Unicef. Nella sua intensa attività teatrale vanno annoverati anche testi originali e traduzioni da Euripide, Plauto, Shakespeare. Presso Tre Lune ha pubblicato *Il fuoco del sole. Vita e morte di Giordano Bruno*, 2001.

In copertina, Varda Sagi, *Collage*, 1969
collezione privata

Euro 16,00

www.trelune.com

ISBN 88-89832-13-4



9 788889 832134